

INTERVENTO DEL SINDACO SERGIO CECOTTI

Porto il saluto della Città, a sua Eccellenza il Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica, al Magnifico Rettore dell'Università di Udine, al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, a tutte le autorità, al corpo docente, a tutti i membri della Comunità accademica, ai rappresentanti delle Università e Istituzioni scientifiche presenti. Un particolare saluto al direttore della SISSA, prof. Fantoni, alle cui dipendenze presto tornerò.

Ringrazio il Rettore Furio Honsell per avermi dato l'opportunità di prendere la parola in questa solenne cerimonia per l'inaugurazione del 30-esimo Anno Accademico dell'Università di Udine. È la prima volta che intervengo in questa sede e, ovviamente, sarà l'ultima.

Il senso del mio intervento è quello di un bilancio e di un ringraziamento. Il bilancio di come è cambiata questa Città, di come oggi essa sia - nei fatti - strutturalmente diversa, *in meglio*, da come ce la rappresentiamo nel vuoto chiacchiericcio pseudo-politico che riempie la stampa locale. Diversa per struttura sociale, per meccanismi economici, per modalità di creazione della ricchezza, per consapevolezza e apertura culturale... Questo discorso sulla realtà di questa Città - sui suoi fondamentali - è giusto farlo qui, perché l'Università è stata uno dei motori di queste trasformazioni, uno dei centri di elaborazione strategica del cambiamento.

Il mio vuole essere un ringraziamento per il ruolo fondamentale avuto dall'Università nella crescita di questa Città, un ringraziamento al Rettore Honsell, che ha saputo interpretare in modo straordinario l'interesse del territorio friulano, a quanti lo hanno preceduto alla guida di questa Istituzione, a quanti hanno combattuto perché questa Università fosse istituita e diventasse una qualificata componente della Comunità scientifica internazionale. I risultati sono andati oltre le più ottimistiche speranze: nella classifica del CENSIS, tre facoltà della nostra Università sono prime assolute in Italia, e nove su dieci si piazzano nella parte alta della classifica

La Comunità friulana da atto all'Università di Udine, al suo Rettore, e a tutta la Comunità accademica, di avere ben interpretato il mandato storico che la legge istitutiva le aveva assegnato, di essere elemento di rinnovamento sociale, economico

e culturale del territorio, *nel segno dell'originalità del Friuli*, a cominciare dalle sue lingue.

Le Istituzioni locali hanno accompagnato questo sforzo, convinte che ciò *che è bene per l'Università sia bene per la Città*. Perché l'Università è un interesse strategico del Friuli, e l'interesse a lungo termine della Città coincide con quello complessivo del suo territorio di riferimento, il Friuli o, meglio, un Friuli più *largo*.

Udine *con* l'Università.

La fotografia di questa Città che esce dalle statistiche è confortante: tradizionalmente Udine era l'ultimo capoluogo di provincia del Friuli Venezia Giulia per PIL procapite, ormai da anni è il primo con un margine di vantaggio che cresce ogni anno. Abbiamo scalato le classifiche nazionali di qualità della vita e ambientale; siamo diventati una gradita meta turistica. Ma l'interessante non sono i numeri, sono i processi, i meccanismi, i fermenti sociali che sono alla base di quei numeri. II CENSIS descrive la nostra Provincia come una delle (poche) aree di questo Paese, con una alta *effervescenza sociale, culturale, e di conseguenza economica*. E' il risultato di essere diventati una città *universitaria*, di avere una larga componente della popolazione giovane, preparata, aperta, curiosa... *e ottimista sul proprio futuro*. Faccio un esempio illuminante. In questi giorni i Comuni di Udine, Tavagnacco e Reana, d'intesa con l'Università e il Consorzio Friuli Innovazione, stanno chiedendo alla Regione il riconoscimento di quest'area come DISTRETTO INDUSTRIALE PER LE TECNOLOGIE DIGITALI. Il riconoscimento viene concesso se il territorio in questione presenta altissimi indici di produzione e di specializzazione nel settore specifico, in questo caso nelle tecnologie digitali. Si tratta di indici che sfatano molti luoghi comuni su questa Città. Nello stesso centro storico vi è una altissima concentrazione - sia in numero di imprese che di occupati - nei settori tecnologici di punta, una concentrazione che lo qualifica come *Distretto Industriale*.

Gli osservatori ci dicono che questo sia l'archetipo di una terza industrializzazione in Friuli. Nella seconda industrializzazione, quella degli anni '50-'60, l'artigianato era la fabbrica dei "capitani coraggiosi": l'artigiano capace, dotato di una visione, si inventava industriale, cambiando la struttura economica del territorio. La fabbrica dei

nuovi "capitani coraggiosi" oggi è l'Università. Laureati, dottorati, ricercatori, fanno nascere nuove imprese, rafforzano le esistenti. Una realtà così importante da essere registrata negli indicatori macroeconomici. L'Università di Udine ha saputo contribuire allo sviluppo del territorio anche perché ha capito che doveva dare ai propri laureati, accanto alle conoscenze tecnico-scientifiche proprie della singola disciplina, una formazione manageriale di base, formazione i cui risultati si vedono. In questo senso, i meccanismi messi in moto dall'Università e dal sistema territoriale friulano sono tanti. Il Parco Scientifico e Tecnologico, la Scuola Superiore - sul modello della Scuola Normale di Pisa, caro anche a Lei, signor Ministro - le vittoriose partecipazioni allo start cup. Altre iniziative importanti sono in gestazione, a cominciare dall'Osservatorio *sulla Contemporaneità* nell'ex Frigorifero di via Sabbadini. Qualche meccanismo deve essere corretto, evidentemente, ma la linea di direzione è quella giusta. Nella visione di futuro elaborata dalla Regione, sono stati riconosciuti i traguardi raggiunti da questa Città, nonché le sue grandi potenzialità: del quadro dello sviluppo complessivo di questa regione plurale, a Udine è stato riconosciuto il ruolo di *Città dell'Innovazione*. Senza l'Università, questo futuro l'avremmo perduto.

Avviandomi alla conclusione, mi complimento con il Magnifico Rettore, Furio Honsell, per come ha saputo interpretare il suo ruolo a servizio della crescita scientifica, culturale, civile, ed economica del nostro territorio.

Mi complimento con le tre Facoltà che si sono qualificate prime per qualità tra le Università italiane: Medicina, Lingue, e Scienze della Formazione, e con i loro Presidi, e con tutte le Facoltà per i loro successi scientifici.

Ai professori dell'Università di Udine dico che sono molto bravi, ma anche un po' fortunati. In cosa consiste la loro fortuna? Come dice Feymann, il meccanismo non è affatto che il professore *insegna*, il meccanismo è che lo *studente impara* (*se impara*). La qualità di una Università dipende in modo cruciale dalla qualità della materia prima che essa "lavora", cioè dalla qualità dei suoi studenti. È di questi giorni la pubblicazione dello studio OCSE che descrive gli studenti friulani, formati nelle nostre scuole superiori, come i migliori al mondo, assieme ai finlandesi. Già in

precedenza studi dell'Unione Europea, avevano descritto gli studenti friulani come i più preparati d'Europa. Questo è un vantaggio formidabile per l'Università di Udine.

Vede, Presidente Illy, Lei si ritrova con uno *straordinario* vantaggio competitivo. In qualsiasi circostanza, di fronte a qualunque sfida, è sempre la *qualità delle persone che fa la differenza*. Il fatto che questo territorio possa contare, almeno per alcuni decenni, sulle risorse umane più preparate al mondo, ci permette di guardare alle sfide del domani con serenità, anzi con *determinazione di vincerle*. La qualità delle persone è la risorsa decisiva, noi ce l'abbiamo, e in misura che ci rende orgogliosi. Io non sono molto ottimista sul futuro del Paese, ma sono molto ottimista per quanto riguarda questo territorio, il Friuli, ed invito tutti voi ad essere altrettanto ottimisti...

Signor Ministro, io non sono solo Sindaco, sono anche un amministratore dell'Università. Come amministratore non posso esimermi da protestare per le risorse, assolutamente inadeguate, che lo Stato riconosce a questa Università. Lei, signor Ministro, deve spiegare al suo collega dell'Economia che l'Università di Udine contribuisce alla crescita del PIL del territorio, generando extra-gettito tributario. È nell'interesse del Ministero dell'Economia metterla in grado di continuare a generare questo extra-gettito. Padoa Schioppa si faccia due conti, da quel bravo economista che è, e veda dove sta la sua convenienza.

Il CENSIS dice che il 25% di questo Paese non si è arreso al declino, e che questo 25% trascinerà l'altro 75% fuori dal baratro. L'Università di Udine fa parte del 25% virtuoso. Ma se voi non permettete ai tiratori di tirare, chi altri trainerà questo Paese fuori dal pantano?